

# Raid a tappeto e tank nel Sud di Gaza Usa al lavoro col Qatar per gli ostaggi

Israele estende l'offensiva: «Colpiti 200 obiettivi jihadisti». Blinken media con Doha per il rilascio dei rapiti e il cessate il fuoco. Erdogan minaccia: «Dura reazione se Gerusalemme colpisce Hamas in Turchia»

di STEFANO PIAZZA

**I carri armati delle Forze di difesa israeliane (Idf) che sono dispiegati nel Sud della Striscia di Gaza ieri si sono diretti verso l'area agricola a Est di Khan Yunis. Secondo i media israeliani i blindati sono entrati nei villaggi di Karara, Khuzaa ed Abassan, dove due giorni fa la popolazione locale aveva ricevuto dall'Idf l'ordine di evacuazione immediata. L'operazione è in linea con le direttive del governo di Gerusalemme che vuole distruggere**

**Gli Stati Uniti hanno chiesto allo Stato ebraico di far entrare più carburante nel territorio nemico e di minimizzare il numero di vittime tra i civili**



AVANZATA Soldati israeliani radunati vicino al confine con la Striscia, nel Sud di Israele

[Ansa]

gla, le tattiche e la tempistica delle operazioni, con gli Usa che spingevano per un «assalto concentrato sull'asse meridionale mentre la leadership ucraina riteneva che le sue forze dovessero attaccare in tre punti distinti.

Ieri, nel frattempo, è stata confermata la morte del generale russo Vladimir Zavodsky. La notizia che la sua auto fosse passata sopra una mina era circolata sui media nei giorni scorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'organizzazione jihadista palestinese, compresa l'eliminazione dei suoi capi, alcuni dei quali si troverebbero in quest'area. Secondo il portavoce del dipartimento di Stato americano Matthew Miller, «gli Stati Uniti vedono un miglioramento da parte di Israele nel restringere gli obiettivi a Gaza».

Per tutto il giorno, ieri, le sirene d'allarme sono suonate anche a Tel Aviv (nei dintorni) e anche a Be'er Sheva (capoluogo del Distretto meri-

dionale), e nelle comunità vicine. Mentre scriviamo le intercettazioni dell'Iron Dome hanno evitato ancora una volta vittime israeliane. Evidente come la pioggia di missili lanciati su Israele sia la risposta di Hamas agli oltre 200 attacchi lanciati nella notte contro obiettivi di Hamas a Gaza. L'Idf in una nota ha spiegato che «è stata distrutta un'infrastruttura di Hamas a Beit Hanoun nel Nord dell'enclave palestinese, utilizzata per attaccare i nostri soldati,

mentre nel complesso della scuola le truppe hanno trovato armi e due ingressi di tunnel uno dei quali era una trappola esplosiva».

L'agenzia palestinese Wafa (alle dipendenze di Hamas) ha riferito che «almeno 50 cittadini sono stati uccisi e centinaia feriti» in due distinti attacchi degli aerei israeliani «su due scuole che ospitano sfollati nel quartiere al-Daraj di Gaza City». Secondo la stessa fonte, «è stata colpita la scuola Salah al-Din,» affi-

liata all'Unrwa. Il portavoce dell'Idf Daniel Hagari ha rivelato durante il punto con la stampa, che il comandante del battaglione di Hamas denominato «Shati» è stato ucciso in un attacco aereo nella Striscia di Gaza: «Sotto il suo comando sono stati attuati i raid del 7 ottobre, lui era uno degli ideatori». Stessa sorte è toccata ad Alaa al-Nazal, elemento di spicco delle Brigate dei Martiri di al-Aqsa dell'organizzazione terroristica di al-Fatah a Qalqilya.

Nonostante la tregua sia fallita e siano ripresi i combattimenti a Gaza il segretario di Stato Antony Blinken continua a lavorare affinché non si spezzi l'esile filo della diplomazia come ha scritto ieri su X: «Ho parlato con il primo ministro del Qatar Al Thani degli sforzi in corso per facilitare il ritorno in sicurezza di tutti gli ostaggi e per aumentare ulteriormente i livelli di aiuto ai civili a Gaza». Anche il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca John Kirby ha garantito che gli Stati Uniti «stanno lavorando molto duramente per la ripresa dei negoziati». Purtroppo, il governo israeliano ha confermato che 15 dei 137 ostaggi ancora prigionieri sono morti.

Gli Stati Uniti hanno anche invitato Israele «a fare di più per proteggere i civili ed evitare nuovi e significativi spostamenti di massa e a fare entrare più carburante a Gaza». Intanto la Casa Bianca ha annunciato che sta arrivando in Israele una delegazione di alti funzionari dell'amministrazione Biden che discuteranno con gli israeliani la «pianificazione del dopoguerra a Gaza». La delegazione Usa guidata da Phil Gordon, consigliere per la Sicurezza na-

zionale della vicepresidente Usa Kamala Harris, Ian Goldemberg, consigliere di Harris per il Medio Oriente, insieme ad altri. Secondo il portale israeliano Walla, la delegazione statunitense incontrerà in Cisgiordania il presidente del Consiglio di sicurezza nazionale Tzachi Hanegbi e il ministro degli affari strategici Ron Dermer insieme al presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmoud Abbas.

Sempre nella giornata di ieri l'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza, Josep Borrell, è stato contestato al 25esimo Forum Ue-Onu per i diritti umani:

**Morti 15 dei sequestrati dai terroristi  
Polemiche dopo le parole dell'Alto rappresentante europeo Borrell:  
«A Gaza è in corso un'altra carneficina»**

mentre parlava alcune persone in segno di protesta hanno lasciato la sala. Lo spagnolo si è difeso affermando: «Le persone stanno lasciando la sala? Perché? Probabilmente ho detto qualcosa di scomodo, ma le Nazioni unite hanno detto chiaramente che quello che è successo in un caso era stato riconosciuto come carneficina e quello che sta succedendo a Gaza è un altro caso di carneficina».

Sempre nella giornata di ieri la Turchia ha avvertito Israele: «Se tentate di eliminare gli alti funzionari di Hamas nel nostro territorio, le conseguenze saranno gravi». Dagli Stati Uniti è arrivata la notizia secondo la quale Hamas potrebbe aver speculato in Borsa prima dell'attacco del 7 ottobre vendendo allo scoperto società israeliane nei giorni precedenti al massacro.

Lo si legge in uno studio pubblicato sulla rivista Sam da Robert J. Jackson Jr. della New York University School of Law e Joshua Mitts della Columbia Law School, secondo cui i trader che apparentemente avevano conoscenze approfondite hanno guadagnato miliardi di dollari. Infine, la missione di Israele all'Onu ha organizzato una riunione al Palazzo di vetro sulle provate accuse di violenza sessuale (almeno 1.500) commesse il 7 ottobre dai terroristi di Hamas.

In una nota, l'organizzazione jihadista come ennesimo affronto, ha respinto le accuse: «Le campagne sioniste promuovono bugie e accuse infondate per demonizzare la resistenza palestinese. Queste bugie sono le ultime di una serie». Orrore senza fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA MAPPA



LaVerità

mis, l'Onu conferma la sua irrilevanza sotto il profilo della risoluzione delle dispute internazionali. Le Nazioni unite non sono un ente astratto ma il risultato della somma dei Paesi che le compongono. Questa istituzione è sempre più divisa

al suo interno tra interessi geopolitici contrastanti. E non sembra ormai da tempo capace di essere incisiva.

Un secondo nodo è rappresentato dalla linea tenuta da alcuni governi occidentali, a partire dall'amministrazione

Biden. Come abbiamo visto, Washington tende a spalleggiare la Guyana. Il problema è che, a causa dei costi dell'energia, l'attuale presidente americano ha assunto un atteggiamento soft nei confronti del regime di Nicolas Maduro: a

© RIPRODUZIONE RISERVATA